

Orfana affidata a una famiglia viene violentata dal patrigno

Per anni avrebbe subito senza rendersene conto le attenzioni sessuali dell'uomo a cui era stata affidata, poi crescendo aveva capito che qualcosa non andava e ne ha parlato ad una insegnante, confermando la vicenda in alcune lettere. L'uomo è stato così denunciato a piede libero per violenza sessuale dalla polizia di Bassano del Grappa e la bambina, tredicenne, è stata allontanata dalla famiglia affidataria, residente in un comune nel bassanese, ed è ora seguita in un centro da esperti. La storia ha il suo epilogo alcuni giorni fa. La bambina, che gli investigatori hanno convenzionalmente chiamato Rita, alcuni anni fa, dopo la morte della madre e i problemi di salute del padre, era stata affidata dai giudici ad una famiglia conoscente. Nei mesi scorsi, però, la ragazzina aveva maturato che le richieste di certi atti che le venivano da tempo avanzate dal padre affidatario non erano normali e aveva cominciato, senza però mai parlarne esplicitamente, a chiedere informazioni su quel mondo per lei sconosciuto legato al sesso per cercare conferma alle sue paure. Solo il 20 gennaio scorso, dopo che da alcune settimane aveva deciso di non andare più a scuola, dove frequenta la terza media, Rita si è rivolta ad una insegnante.



Il taxi colpito sul lunotto posteriore da un oggetto contundente lanciato da un cavalcavia del Grande raccordo anulare di Roma

Elio Vergati/Ansa

Frosinone, la vittima lo perdona A nove anni lancia sassi e ferisce donna in auto Piange e confessa: giocavo

■ FROSINONE. Lanciava sassi anche un bambino. «Sono stato io, ho sbagliato, giuro: non lo faccio più». Così un bambino di nove anni, che poco prima aveva lanciato un sasso contro l'auto di una donna, rimasta lievemente ferita, ha spiegato il suo gesto ai carabinieri di un piccolo paese del Frusinate. Nessun provvedimento è stato preso a carico dei genitori. E il piccolo lanciatore? Gli abbiamo fatto una bella ramanzina per fargli capire la gravità di quello che aveva fatto. Intanto spunta un alibi per Michele Faiella, arrestato nei giorni scorsi perché accusato di aver partecipato il 27 dicembre scorso al lancio di sassi dal Ponte della Cavallosa nei pressi di Tortona. A fornirglielo un carrozziere di Carpi (Foggia), Mario Di Nunzio, ha confermato la presenza di Faiella nel centro garganico immediatamente dopo Natale: «Ricordo bene ha detto - che la mattina del 27 dicembre Michele Faiella è venuto nella mia officina ed insieme siamo andati, a bordo del mio carro-attezzo, a prendere la sua autovettura con la quale era andato a sbattere contro un muro in via Roma». Il carrozziere ricorda anche il periodo di perma-

nenza di Faiella nel centro garganico: «Ricordo che è andato via da Carpi a metà gennaio perché la sua automobile non era ancora pronta, in quanto mancava un cerchione alla ruota. Dopo tanti giorni di attesa, visto che il cerchione non arrivava, Faiella decise di andar via con il ruotino anziché con la ruota normale». Durante la sua permanenza a Carpi, Faiella avrebbe parlato con il carrozziere dell'episodio di Tortona. Proprio ieri, Faiella è stato trasferito da Sassari a Tortona, dopo che il giorno prima il suo fermo era stato convalidato dal gip del Tribunale di Sassari.

Intanto i lapidatori di Tortona sembrano trovare sempre nuovi imitatori. Un oggetto contundente lanciato da un cavalcavia ha colpito ieri, fortunatamente senza conseguenze per il conducente, il lunotto posteriore di un taxi che stava percorrendo il raccordo anulare di Ro-

I funzionari non firmano la decisione di Visco su Jesi. Il ministro: vi tolgo i poteri Lotteria, il Comitato disobbedisce

Caso Lotteria, oramai è scontro aperto tra i Monopoli e Visco. Ieri mattina il Comitato giochi accusato dalla Commissione d'inchiesta di aver sbagliato l'estrazione ha lanciato la sua sfida: ha firmato il verbale del 7 gennaio, quello che dichiarava miliardario il biglietto di Milano, ignorando i suggerimenti delle Finanze. Ma non è ancora una decisione definitiva. Il ministero: «Se i Monopoli non si atterranno alla decisione della Commissione interverremo».

ANNA TARQUINI

■ ROMA. Tra i Monopoli e il ministero delle Finanze è oramai scontro durissimo. La risposta del Comitato giochi alla «boccatura» della Commissione Visco non si è fatta attendere: ieri mattina i «saggi» si sono riuniti e hanno firmato il vecchio verbale ignorando i suggerimenti dei tre magistrati incaricati dal ministro. Niente miliardi a Castelbellino, il quinto premio della Lotteria Italia da due miliardi spetta a Milano. Nessun risarcimento per i beffati di Jesi. Il Comitato è giunto a questa decisione spaccandosi a metà: non tutti sono d'accordo nello schierarsi apertamente contro Visco. E le firme apposte sul documento di ieri non hanno ancora il valore di una decisione finale, tant'è vero che in fondo, è stata apposta una postilla che specifica la ragione di quelle firme. «Il documento è specificato - conferma che quanto era stato scritto nel precedente verbale del Comitato corrisponde a verità». Ma diversi membri

del Comitato premono perché il premio vada al possessore del biglietto venduto a Milano e la spiegazione è semplice: facendo proprio il parere della Commissione Visco, riconoscendo cioè un errore nell'estrazione del sei gennaio, ammetterebbero anche una loro diretta responsabilità. E il danno procurato all'erario, danno su cui la Corte dei Conti ha aperto un'inchiesta, ammonta a un miliardo di lire.

Cade il direttore

Cosa è accaduto effettivamente ieri l'ha spiegato il sottosegretario alle Finanze con delega alla Lotteria Giovanni Marongiu, presente alla riunione del Comitato giochi. «Questa decisione - ha detto - non ha assolutamente il significato di un'approvazione nel merito di quanto è successo. Tutto è rinviato alla prossima settimana. La questione non era nemmeno all'ordine del giorno. Ai membri del Comitato che erano pre-



Il ministro Vincenzo Visco

R. Pais

assicurano che non si arriverà a una prova di forza. Alla fine i Monopoli addizionali a più miti propositi. E se questo non dovesse accadere non è escluso che il ministro non decida di intervenire con un provvedimento d'urgenza che tolga al Comitato giochi il potere di decidere sulle Lotterie. Ora come ora è la legge che dà poteri al Comitato e Visco non può intervenire direttamente, commissariare e decidere a chi debbono andare i premi della

Lotteria Italia.

Il Comitato

E il Comitato giochi? Ieri, al telefono, i «saggi» rispondevano con riluttanza. «È arrivato un ordine scritto del ministro Visco che ci vieta di parlare con la stampa, noi ci atteniamo a questo». Furiosa la presidente Valeria Vinci Orlando Fedeli, avvocato dello Stato, che subito dopo il pasticcio aveva scaricato sull'«esuberanza» di Gullotta la responsabilità di quanto accaduto. «Ma voi come avete fatto ad avere le notizie? - domanda - Avete in mano la relazione della commissione d'inchiesta? Bene, a noi non l'ha mandata nessuno, non ne siamo in possesso, quello è un atto d'ufficio, se il ministro pensa che

sia vada bene così... Evidentemente voleva pubblicizzare la cosa». Il fatto è che ieri mattina, denuncia la presidente, quando il Comitato si è riunito d'urgenza per decidere sui premi della Lotteria Italia tra le mani aveva solo i ritagli dei giornali che riportavano stralci della relazione ministeriale, nient'altro. E questo, inutile dirlo, ha esacerbato gli animi di chi si è sentito «scaricato» dal ministro. «Ma diteci un po' voi se questa è una situazione normale o meno - sbottano quelli del Comitato - . Non si possono dare giudizi così. Non sappiamo a cosa tenda tutta questa storia, ma evidentemente questa è una manovra politica. Sono fatti politici».

L'attesa

I possessori dei biglietti vincenti dovranno aspettare ancora qualche giorno per avere il verdetto. Per sapere se i due miliardi del quinto premio torneranno al biglietto serie U527243 venduto a Jesi o se rimarranno a quello serie 1771131 di Milano; se i quattro titolari dei biglietti di Castelbellino della stessa serie, ma con la cifra finale 6 / 7 / 8 / 9 dovranno essere risarciti con duecento milioni. Ma questo solo in linea teorica, perché il ministro Visco commentando il parere della commissione d'inchiesta si è augurato espressamente «che la pronuncia definitiva sia data alla luce del parere espresso dalla Commissione nel più breve tempo possibile».

Perugia, prosegue il processo sull'omicidio del giornalista

Un teste: «In una banca i documenti su Pecorelli»

■ PERUGIA. Guelfo Osmani, pregiudicato per truffa, falso e numerosi altri reati, ha riferito ieri alla Corte d'Assise di Perugia di aver saputo da un suo amico, Tony Mattei, un rapinatore deceduto da qualche anno, che Renato De Pedis, esponente della banda della Magliana ucciso nel 1990, era coinvolto nell'omicidio di Mino Pecorelli (come sostiene l'accusa - ndr). «Quell'omicidio se l'è fatto De Pedis, mi disse». La deposizione di Osmani, che è detenuto, è stata caratterizzata da molti «non ricordo». Per il resto ha confermato le dichiarazioni rese durante le indagini, compresa quella secondo cui un non meglio precisato esperto di rapine in caveau gli riferì che in una banca romana «c'erano documenti su Pecorelli ed alcuni numeri di Op mai pubblicati». Sul movente del delitto il teste ha detto di aver sentito «solo chiacchiere», come quella, riferitagli

da Mattei, secondo cui «con l'omicidio si doveva fare un favore ad un'altissima personalità».

Osmani ha poi detto di aver sentito che alcuni malviventi della banda della Magliana si sarebbero rivolti all'avv. Wilfredo Vitalone per risolvere i loro guai giudiziari perché egli aveva le «entrature giuste» grazie al fratello Claudio Vitalone. «Sia Osmani che Mattei sono stati da me perseguiti penalmente quando ero pm», ha ribattuto l'ex magistrato. L'udienza di ieri è stata caratterizzata dall'intervento di Pippo Calò, uno dei presunti mandanti dell'omicidio Pecorelli, che ha preso la parola in aula per la prima volta per replicare al pentito Francesco Scrima, suo cugino. Questi davanti alla Corte d'Assise aveva detto che Calò era in contatto con esponenti della banda della Magliana.

Alla Corte è giunto intanto un me-

moriale di Alessandro D'Ortenzi, detto Zanzarone, pittoresco personaggio della ex Banda della Magliana. «Per quanto a mia conoscenza, i mandanti dell'assassinio di Carmine Pecorelli sono Umerto Ammaturo ed il professor Aldo Semerari. Il delitto è scaturito per conflitti d'interessi e di informazioni di primo piano di cui Pecorelli era a conoscenza. L'omicidio fu consumato da due affiliati della famiglia camorristica dell'Ammaturo», afferma D'Ortenzi confermando una versione già data. Carlo Taormina, difensore di Vitalone, ha chiesto che D'Ortenzi, già citato come testimone anche dalla difesa del senatore Andreotti, venga sentito «con immediatezza» poiché le sue dichiarazioni «aprono uno scenario nuovo, in cui i presunti mandanti e gli esecutori del delitto sono completamente diversi da quelli attualmente ipotizzati».

Inchiesta sul massacro Benedicta

I pm di Torino chiedono di interrogare due ex Ss sull'eccidio del 1944

■ ROMA. La Procura militare ha avviato, da ieri, una rogatoria internazionale per interrogare due ex ufficiali delle Ss indagati per il massacro della Benedicta del 9 giugno 1944. Quel giorno, i nazisti in ritirata e in particolare un gruppo di Ss, nelle campagne del genovese uccisero, al termine di un rastrellamento, un centinaio tra partigiani e contadini. I due indagati contro i quali è stata aperta l'inchiesta, sono stati rintracciati in vita in Germania dove si sono stabiliti da tempo. Uno dei due è l'allora capo delle Ss per la Liguria, Hengel che è accusato di violenza mediante omicidio di cittadini nemici. Intanto, in attesa di interrogare i due ex nazisti ricercati, i giudici militari interrogheranno uno dei superstiti del massacro. L'uomo venne fucilato con tutti gli altri, ma rimase solo ferito e vivo sotto una catasta di cadaveri. I nazisti non si accorsero di

nulla e non lo finirono con il regolamento militare tedesco, ha denunciato un alcuni giornali che almeno cinquantamila ex nazisti godono in Germania di regolare pensione e di una specie di premio che costa ai contribuenti tedeschi molti miliardi di marchi. Centinaia di questi ex nazisti sono ancora ricercati.



FORUM DELLA SINISTRA

Lunedì 3 febbraio, ore 15
Sala convegni Frentani
Roma, via dei Frentani, 4.

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza

LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.

Numero Verde
IME 167-341143

in edicola

CENERENTOLA

GIOCA E IMPARA L'ABC, I NUMERI E I COLORI

LIBRO FIABA + VIDEOCASSETTA DELLA FIABA



P'Unità • DAMI EDITORE
Junior

La musica del secolo

Novecento

Il nuovo cd

Da Vienna a Berlino

è in edicola

Musiche di Berg, Hindemith, Webern
Schönberg, Weill, Zemlinsky

Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine, L. 18.000

l'Unità Magazine